



Spett.le Commissione,

nel ringraziarvi per aver avuto la possibilità di partecipare in audizione nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 746 Carloni recante "Disposizioni in materia di denominazione dei prodotti alimentari contenenti proteine vegetali", intendiamo comunque approfondire l'esame della proposta in oggetto anche per iscritto in queste 6 principali motivazioni della nostra posizione e una breve presentazione di Essere Animali.

Essere Animali ETS è un'associazione senza scopo di lucro che opera nella protezione degli animali allevati a scopo alimentare e della promozione di un'alimentazione sostenibile, attraverso attività di sensibilizzazione del pubblico e dei media e il lavoro con aziende del settore alimentare e istituzioni italiane ed europee. Essere Animali - che conta più di 800.000 sostenitori, attivisti e follower sui canali di comunicazione digitale e offline - è attiva da oltre dieci anni nella promozione di un sistema alimentare resiliente e sostenibile, che sia in grado di resistere all'attuale crisi climatica e di proporre cibo di qualità, sano e nutriente a tutta la popolazione, riducendo l'impatto ambientale in agricoltura e il ricorso alla zootecnia industriale.

Vista la nostra mission e il nostro diretto coinvolgimento in queste attività, riteniamo che sia importante specificare che siamo contrari alla proposta di legge C. 746 , in particolare perché:

1. La proposta non tiene conto delle opinioni e delle consuetudini dei consumatori

La richiesta di prodotti a base vegetale è in crescita continua e rispecchia l'interesse dei consumatori per aspetti etici, ambientali e salutari del cibo. Utilizzare sulle confezioni le denominazioni attuali, specificando che si tratta di prodotti vegetali - al contrario di quanto si vuole sostenere con la proposta di legge in oggetto - è un modo per dare al consumatore una immediata idea di utilizzo e sapore del prodotto e soprattutto favorire una scelta informata. A testimonianza di ciò in [un sondaggio](#) pubblicato nel 2020 da Beuc (The European Consumer Organization) emerge che l'88% degli italiani si è espresso a favore dell'utilizzo di questi termini. Inoltre il consumatore che sceglie un prodotto vegetale lo fa sapendo bene che tra alimenti diversi ci sono differenze in termini di principi nutritivi e spesso sceglie un'alternativa a base di proteine vegetali proprio con cognizione di causa e con l'obiettivo di una qualità e tipologia nutrizionale diversa (si veda su questo il completo [articolo](#) di Christopher J. Bryant, ricercatore presso l'Università di Bath nel Regno Unito, pubblicato su Future Foods).

CODICE FISCALE

TELEFONO

FAX

WEB

MAIL

97676200153

02-87199702

02-89950142

essereanimali.org

info@essereanimali.org



Esattamente come accade per diverse tipologie di carne - cotoletta di pollo o di maiale, burger di manzo o di vitello per esempio - che nonostante utilizzino tutte le stesse denominazioni presentano in realtà caratteristiche nutrizionali molto diverse tra di loro, senza per questo trarre in inganno i consumatori o venire accusate di tale manipolazione.

2. La proposta si basa su una premessa fuorviante

Nelle premesse della proposta viene indicato come “il cibo sintetico rappresenta un mezzo pericoloso per distruggere ogni legame con il cibo naturale e con i diversi territori, cancellando ogni distinzione culturale, spesso millenaria”. Oltre a sottolineare la profonda scorrettezza dell’uso del termine sintetico in questa specifica proposta di legge, la realtà è semmai esattamente il suo contrario. In Italia la zootecnia si è sviluppata in termini industriali solo a partire dagli anni ‘50, mentre le numerose tradizioni culinarie a base di proteine vegetali sono diffuse da centinaia di anni, come le polpette di melanzane o di ceci e fagioli, senza che i consumatori siano mai stati indotti a pensare che si trattasse di carne. La tradizione e la cultura culinaria locale italiana - fin dall’epoca romana, etrusca e medievale - sono sempre state basate in prevalenza sui legumi, anche con produzioni di grande eccellenza e altissimo valore nutrizionale come il cece nero della Murgia o le cicerchie marchigiane, su frutta, verdure e cereali di qualità. Nell’Art.1 la proposta specifica inoltre che lo scopo è quello di tutelare il patrimonio zootecnico nazionale, per il suo ruolo culturale, socio-economico e ambientale. Urge una specifica importante: il nostro attuale patrimonio zootecnico, frutto peraltro di grande importazione di animali e carne dall’estero - come riportato dalla [Corte dei Conti UE](#) ad aprile 2023 l’Italia importa ogni anno centinaia di migliaia di vitelli, suini e agnelli con lunghi viaggi problematici e spesso in violazione delle norme UE, quindi come si vede il concetto stesso di “nazionale” andrebbe profondamente messo in discussione - è attualmente protetto da numerosi e importanti investimenti pubblici oltre che da norme, misure e progetti UE e nazionali dedicati, solo per il PSN si parla di oltre 2 miliardi di euro, e da coperture con fondi pubblici anche in caso di epidemie gravi come la PSA e l’aviarica. Non crediamo che sia dunque accettabile che una legge dello Stato italiano possa affermare di voler tutelare tale patrimonio attraverso una norma atta direttamente a danneggiare un altro comparto economico, creando così un disequilibrio importante e svantaggioso per i consumatori e i produttori italiani.

3. La proposta non è in linea con le attuali regole UE e i suoi sviluppi riguardo le denominazioni

Nell’ottobre 2020, nel contesto della Proposta per un Regolamento emendativo al Regolamento (EU) No 1308/2013 che stabilisce una organizzazione comune dei mercati per le produzioni agricole (“CMO Regulation”), [il Parlamento Europeo ha rigettato un divieto](#) di utilizzo di denominazioni tipiche della carne per i prodotti vegetali (per es. “burger vegetariano”). Il voto



ha univocamente chiarito che l'uso di tali denominazioni non ingannano i consumatori ma aiutano a fare scelte di acquisto informate. Per adempiere alle ambizioni dell'Europa per un sistema alimentare più sostenibile, il settore vegetale ha bisogno di un supporto legislativo che non ostacoli l'innovazione e l'informazione al consumatore attraverso restrizioni sproporzionate. Inoltre, se adottata, questa proposta contribuirebbe a una frammentazione regolatoria che può costituire una potenziale barriera al Mercato Unico UE, impattando sia sulle informazioni ai consumatori che sull'accesso ai cibi vegetali.

4. La proposta non è in linea con i piani UE per un sistema alimentare più sostenibile

La strategia Farm to Fork dell'Unione europea punta a rendere il sistema alimentare meno impattante anche favorendo la transizione verso un maggior consumo di proteine vegetali e la riduzione degli allevamenti industriali. Come scrive la stessa Commissione europea nel testo "Drivers of Food Security" del gennaio 2023: "Il cibo contribuisce per circa il 45% dell'impatto ambientale dei consumatori UE; per esempio il sistema alimentare contribuisce per circa un terzo delle emissioni di gas serra (GHG). (...) Includendo le emissioni relative alla produzione, trasporto e lavorazione dei mangimi, il settore zootecnico è responsabile per l'81-86% delle emissioni totali di gas serra dell'agricoltura. Le scelte alimentari possono influenzare l'efficienza di utilizzo di energie e risorse nel nostro attuale sistema alimentare. In un mondo già spinto ai limiti delle proprie capacità, inclusa l'UE, passare a diete basate maggiormente sui vegetali contribuirebbe alla sicurezza alimentare perché una considerevole proporzione di terre agricole viene utilizzata per produrre mangimi piuttosto che cibo per il consumo umano." Per favorire questa transizione, che anche [l'ultimo report](#) IPCC dell'ONU definisce necessaria, è fondamentale rendere i cibi di origine vegetale più disponibili e convenienti per il consumatore. Le denominazioni e la comunicazione riguardo questi prodotti giocano un ruolo importante in questo processo.

5. La proposta non promuove la sana alimentazione

Nell'incipit del provvedimento viene detto che "Gli alimenti di origine zootecnica, è bene ricordarlo, sono gli unici a riuscire ad apportare nelle giuste quantità determinati nutrienti essenziali come le proteine e gli aminoacidi e, nelle giuste proporzioni, si inseriscono correttamente in un regime nutrizionale bilanciato". Si tratta di una premessa non veritiera e scorretta, che al contrario promuove una seria e preoccupante disinformazione. Un'alimentazione maggiormente basata sulle proteine a base vegetale ha infatti ricadute positive sulla salute, riducendo i rischi di malattie cardiache, infarti, pressione alta, oltre a ridurre il rischio di malattie croniche come il diabete. I risultati di una meta-analisi su 32 studi prospettici e oltre 700 mila soggetti pubblicata sul [British Medical Journal](#) nel 2020 concludono che: ogni aumento del 3% dell'energia totale derivante da proteine vegetali si traduce in un



rischio di mortalità ridotto del 5%. Inoltre, basandosi su oltre 800 studi l'OMS [ha dichiarato](#) nel 2015 che la carne rossa processata - come wurstel o salumi - è carcinogenica e che la carne rossa è potenzialmente carcinogenica, e proprio per questi motivi la transizione a un'alimentazione più vegetale è parte del Piano europeo di lotta contro il cancro. Queste gravi malattie non sono solo pericolose e mortali per l'uomo, ma se non adeguatamente affrontate mettono e metteranno sempre più sotto stress il nostro prezioso e unico sistema sanitario, un bene da tutelare in ogni modo. Per questo riteniamo che sia fondamentale promuovere un'alimentazione più sostenibile anche attraverso la maggiore introduzione di proteine a base vegetale per prevenire queste gravi malattie invalidanti e impattanti sulla collettività. Lavorare nell'ottica della prevenzione implica anche la riduzione del consumo di carne.

6. La proposta avrà un impatto economico negativo su numerose aziende italiane

Questa proposta di legge parla di “rispetto del lavoro delle nostre aziende”, puntando alla tutela delle attività italiane, ignorando però il fatto che numerose aziende che producono alternative a base vegetale del nostro Paese subiranno gravi danni economici dovendo investire ingenti somme in comunicazione, marketing e completo rinnovo dei packaging. Nell'Art. 6 infatti viene previsto che i prodotti importati dall'estero non saranno soggetti a tale normativa: si tratta di un'assurdità gravissima, che concede deroghe a prodotti internazionali o europei, mentre i produttori italiani invece di essere favoriti, supportati e valorizzati, verranno così penalizzati anche rispetto alla concorrenza straniera. Ricordiamo nuovamente che nel 2020 con la strategia Farm to Fork la Commissione Europea si è impegnata a prendere una direzione più sostenibile, verso la transizione del sistema alimentare e agricolo, e che gli alimenti a base vegetale sono parte integrante di questa transizione, mentre anche dal mercato arrivano dei dati importanti di cui non sarebbe serio né economicamente sensato per un Paese come il nostro non tenere conto. Il [nuovo report di Good Food Institute Europe](#), realizzato con dati di NielsenIQ, mostra la crescita e l'importanza del settore plant-based in Italia, un mercato che nel 2022 è arrivato a valere 680,9 milioni di euro. Secondo le analisi il mercato italiano è il terzo più grande in Europa per vendita al dettaglio (quindi nei supermercati, negozi alimentari ecc...) e il settore è in costante crescita. Solo tra il 2020 e il 2022, le vendite sono cresciute del 21%. L'Italia è al quarto posto per vendite di carne a base vegetale in Europa, preceduta soltanto da Germania, Regno Unito e Paesi Bassi, e al settimo posto per spesa media pro capite, con Paesi Bassi e Germania in testa. Gli acquisti di sostituti della carne sono aumentati del 40% tra il 2020 e il 2022 e l'anno scorso la carne vegetale deteneva una quota di mercato della categoria totale della carne preconfezionata al dettaglio del 10%. Perché l'Italia vuole improvvisamente mettere un freno a un mercato in crescita, richiesto dai consumatori e sponsorizzato da numerose aziende importanti italiane - come Granarolo, Amadori e Kioene, aziende che per i loro prodotti vegetali hanno anche vinto premi in tutto il mondo - che stanno investendo con successo in questo settore utilizzando proprio termini come “burger di melanzane”, “cotolette veggy” e “salsicce vegetali”?



ESSERE
ANIMALI

ESSERE ANIMALI ETS

Viale Pietramellara 33, 40121 Bologna

I punti sopraelencati sono una sintesi importante delle motivazioni che ci spingono a sconsigliare caldamente l'adozione di tale proposta, che porterebbe l'Italia e le aziende italiane a fare enormi passi indietro in termini di promozione di un'alimentazione sostenibile, varia, sana e giusta per consumatori, ambiente e animali. Rimaniamo a disposizione anche in futuro per fornire ulteriori informazioni e chiarimenti in merito.

Distinti Saluti,

Simone Montuschi
Presidente di Essere Animali ETS